

Parigi, 14.1.54

Caro Felice,

La risposta
della mia lettera, che è giunta alle veglie delle
- e partenze. Come vedi, mi sono a Montigny
ritardato; - e il mio mese in Libia sarà
più presto.

Non è ancora
- alla Rosarède, ma più d'una settimana -
- dove sarà l'ingente della mia unica la contessa
Pecci-Blunt, 3, Piazza Arcetri (T. 65.
669). Sarà felice d'incontrarla nell'Urbe,
e lei verrà davanti il mio breve soggiorno:
mi telefonare subito.

A Napoli, dove
sarà la mia sosta seguente - che non più
d'una settimana, penso, come a Rosarède -
- abbagliato all'Albergo T-istivo.

La risposta

e la parte
di ragnano,
is -> rano
il sette
longher.

Un il 5-0 ita vato per il consiglio
della I.G.A. di ragnano del 20 maggio
contiene la villa Liza. Ma include
a Nyde. Roma -> lento di nuovo,
almeno per la Repubblica del lavoro
-> 20 che, anche a Palermo, Lei Gertha
Brown grande itora, ma.

Così, se no
L'ha combinato in camera, se comincia
il 20 unio nel con l'altre scelta jella
-tara, o la serva di Roma, se
con ripro la 20 una.

solito cartello

Angelo e



P. 1. le unio
della eccelleto
cartello di Lino. Proj
nel "Leop" del G. L.
Il conto con L. L. unio
- coi istruttoria combinate
del tipo grande.

Le 2. XII. 5)

Cara Fulgor,

La 21-giugno
della Sua gentil lettera e progetto della mia
risposta al S. Lynece, che ha rivoltato tutta
Roma e, vedo, anche Palermo. C'era bisogno
di dire il fatto suo e quel tipo che si
impedisce di volta così che non gli mettano.
Mi ha risposto, alla sua volta, in modo che
ha completato la mia comunicazione sulle sue
cortese e sul suo spirito. Ne ha fatto
con lui, e me ne collego in tutto di leggere
l'antidetto che lei gli sta pagando, che
le sue scorse nel campo del Turco,
degne delle sue nel campo della letteratura.

Spas vivamente
che lei è già ristabilito delle incomodità
che me nomina nella Sua ultima let-

Ven. Fiori è stato - tributo legato all'incasso,
- il mio caso di Polesse debba contribuire
all'esito felice che la segue.

Me preparo a la via
Perugi verso il 20.22 di questo mese. Come
vedo di glieche ovaleto, vedo ripre di bene -
rene di Corrado d'Avic, il mio futuro
ore. Conosco in Bonino, dove è nato,
e mentore di - a Napoli, sperando - a gli
fine. Così, non sono in grado di traslocare
a Polesse, dove voglio essere in completa
solidità il mio libro, prima degli ultimi giorni
d'agosto. Le servano da - da Roma o
da Napoli, per vedere che i suoi buoni
affari presso la villa tige. Ma se lei non
sia potuto venir a fare la domanda che si
prometteva, forse sarebbe in tempo di far
saper il risultato prima delle mie partenze.

Pommi promesso
di Polesse per la via - da Polesse
al ghetto Pizzotello. D'altra parte, ho
apparentato questo settimana col direttore
della rivista "Risultati", della quale lei aveva
parlato - no "Polesse", che non conviene
per lo scopo - e lo preferisco di mettere
in rapporto con lei.

Un nome esatto, buoni
- per la vita in - a letto - alla fine
di un - un anno - a Polesse



15 novembre 3

Caro amico Peyrefitte,

voglia scusare il molto ritardo col quale rispondo alla Sua lettera del 26 ottobre, ma da oltre un mese sono ammalato. Una pleurite, antipatica perché siamo alle soglie dell'inverno, mi tiene sequestrato in camera. Ma mi difendo come posso allo scopo di accelerare i tempi della mia liberazione.

Lo stesso giorno che mi pervenne ho fatto avere a chi di ragione il Suo bellissimo articolo "Sicelides Musae".

Per quanto riguarda il Suo alloggio a Palermo mi lasci qualche giorno di tempo a disposizione per una risposta. Mi riprometto infatti di parlarne con la persons competente ma potrò farlo solo quando sarò in grado di uscire di casa. Se Lei lascerà prima Parigi per l'Italia voglia farmi avere il Suo recapito italiano e sarà mia cura scriverLe.

Di persone cui mandare "La fin des Ambassades" non so consigliarLe altri che il mio collaboratore Sergio Piscitello, il quale si esprime entusiasticamente su questa sua ultima opera, Egli certamente se ne occuperà con un articolo su qualche giornale. Lei potrà fargli avere la copia presso l'Azienda Autonoma di Turismo di Palermo (piazza Castelnuovo, 50).

Dato che Lei gentilmente mi dice di essere a mia disposizione per qualche mio desiderio Le ricordo che abbiamo parlato più di una volta della rivista "Match" (é questo il nome ?) che ospita anche articoli turistici e paesaggistici. Se lo può, prima della Sua partenza da Parigi, mi faccia sapere qualcosa di concreto. Io sarò molto lieto di collaborare ad una qualificata stampa di Francia.

Coi più cordiali saluti

26. X. 52

Caro amico Felzoni,

15 novembre 3

che lo scuffio della "bomba" della "Fin. G. Ambrosiana" non mi ha tolto la serenità necessaria per compiere il mio contratto sulla Sicilia. E come non lo avrei avuto, essendo questo destinato, di più, alla rivista che porta quello nome? Ah, che sarà fatto e lei e, all'occasione, di Angelo. Come voi, mi era stato domandato il 10 sett. di il numero quello di Natale e poi il 20 sett. Ecco l'accordo.

Lei, il 20
di Angelo e l'Angeloni ("fin. G. Ambrosiana")
avrebbe ricevuto, nel tempo, "la fin. G. Ambrosiana". Mi ha detto che il libro

ritardo col quale ri=
oltre un mese sono am=
le soglie dell'inverno,
come posso allo scopo

pervenne ho fatto a=
lo "Sicelides Musae".
suo alloggio a Palermo
per una risposta. Mi
competente ma potrò far=
Se Lei lascerà prima
scapito italiano e sarà

La fin des Ambassades"
re Sergio Piscitello,
sua ultima opera, Egli

un articolo su qualche giornale. Lei potrà
fargli avere la copia presso l'Azienda Autonoma di Turismo di Palermo
(piazza Castelnuovo, 50).

Dato che Lei gentilmente mi dice di essere a
mia disposizione per qualche mio desiderio Le ricordo che abbiamo par=
lato più di una volta della rivista "Match" (é questo il nome?) che
ospita anche articoli turistici e paesaggistici. Se lo può, prima della
Sua partenza da Parigi, mi faccia sapere qualcosa di concreto. Io sarò
molto lieto di collaborare ad una qualificata stampa di Francia.

Coi più cordiali saluti

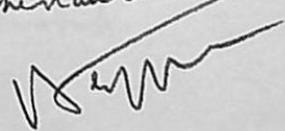
P.P. Ma molto, naturalmente, il mio libro è letto e conpagato dalla
C. Dal Veneto all'Isola (la lingua). Lo manderò ad ogni giovane che lo mi se-
goderà. Sono, un punto e un libro, alla via Niguarda.

L'aria picinata e ai suoi cuori. L'occupazio-
in Franco, in Libe e nel resto ha, soprattutto
grato di stessa aspettare a i miei "comunisti"
di Polono non potranno dire che se sono
interessati di- oltre che non abbia fatto
parlare di se. M'hanno parlato Costanzo.

Come glielo detto nel vostro libro
incontro romano, penso di venire in Libe
e precisamente a Polono in gennaio. Lavoro
pergi fino novembre alla volta dell'Isola,
e scenderò lì a Napoli, seguendo lo nome
del mio libro come, Corrado - Corrado
Nobis, il giorno di febbraio se di Libe,
la cui storia sarà l'oggetto del libro che
ho già cominciato. Ancora una occasione
di scrivere sulla Libe!

Per la via Addegnone e Polono, che
sono due per il- cento d'arte - e sono il
più incognito possibile per lavoro - che
consiglio me farebbe? Prendere alloggio nella
Villa Lizza, - a pochi chilometri me foresta.
Loro? Le sono venute di dire -
idea, come glielo avevo richiesto.

La ringrazio in anticipo, come le
ringrazio del suo bell'articolo, venuto
ultimamente. Sto leggendo con piacere e
profitto il suo 1868 rubano.

Mischiando


28. VI. 53

Caro amico Felice,

La ringrazio
 sentitamente della sua lettera, che ha pervenuto lo scorso
 per la mia confessione. Presso del mio lavoro, del quale
 lei sa l'importanza, spesso lontano, ho immaginato, ogni
 volta e ogni sera, a quei giorni N. Febot e Donna
 trascinare a Palermo e dove lei - a Felice tanto buona
 cognata. I miei momenti essendo più o più costati,
 a sapere che il tempo passa, rimando pure sempre
 all'indomani il piacere di scrivere la Epistola devota.
 Più, ricevuta la sua, ho aspettato il giovedì e i
 settimana che lei si congeda, e che non ho ancora
 ricevuto - forse si saranno perduti. Ma a conto della
 aspettazione: anziché d'ora troppo aspettato.

La ringrazio dunque
 il mio ringraziamento, del fondo del cuore - per la
 sua accoglienza, per la sua gentilezza di ogni sorta.

239

5 agosto 1953

Caro Amico Peyrefitte,

Le debbo un ringraziamento per l'omaggio del Suo romanzo su "Les amitiés particulières" e un grazie anche per il numero di "Carrefour" che contiene il Suo brillantissimo articolo.

Da molti giorni ho pregato l'ufficio competente della Presidenza della Regione Siciliana di farLe avere in omaggio il mio lavoro sulla Sicilia nel 1848 attraverso i documenti del Quai d'Orsay. Mi auguro che - nonostante la lentezza della nostra burocrazia - il libro Le sia già pervenuto.

Creda al buon ricordo della mia personale simpatia e alla sincerità del mio augurio di rivederLa a Palermo l'anno prossimo ed accolga i miei saluti più cordiali.



Una lettera aperta di Roger Peyrefitte

Mauriac, io vi conosco bene!

Avete debuttato nel mondo cominciando col concedervi al primo generale della vostra vita: de Castelnau; sarebbero poi venuti Pétain e De Gaulle

Giovanni XXIII vi cancellò, voi, il grande scrittore cattolico, dalla lista degli invitati alla sua incoronazione: sapete perché

Avete rinnegato Cocteau (ma gli dovevate qualcosa, non ricordate le lettere « particolari » che gli avete scritto?) solo perché non è mai stato un ipocrita

Non rammentate mai lo sprezzante giudizio con cui vi bollò Bernanos? Sapete che anche lui vi conosceva bene

« Sono un pover'uomo » avete scritto di voi stesso. Avete ragione



Roger Peyrefitte

Questo articolo, scritto da Peyrefitte esclusivamente per il settimanale parigino « Arts » e per « Paese Sera », è la risposta all'accusa rivolta sul « Figaro littéraire » da François Mauriac a Peyrefitte, di essere un corruttore della gioventù, a seguito della presentazione alla TV francese di un servizio sul film che il regista Jean Delannoy ha tratto dal romanzo « Le amicizie particolari ».

non era il caso che figurasse nella lista». Così, non avete potuto pavoneggiarvi nella bella uniforme di Accademico, alla Cappella Papale, come fece Claudel all'incoronazione di Pio XII, dove gli portaron via il portafoglio. Cosa non meno straordinaria, è il fatto di esser riuscito a farvi consacrare grande scrittore cattolico, e a convincere la giuria del Premio Nobel che era l'ora di incoronare il cattolicesimo nella vostra persona

Non è strano, caro Maestro, che il cattolicesimo letterario sia rappresentato, sotto la « Coupole », da un Rops e da voi? Siete in due a contendervi la vita di Gesù e le vite dei Santi, voi, per riposarvi del vostro « Bacio al lebbroso » dei vostri « Nidi di vipere », dei vostri « Agnelli rognosi » e dei vostri « Babbuini »; lui, per far dimenticare che ha scelto come pseudonimo il nome di un disegnatore osceno, che ha cominciato la sua carriera con un romanzo lesbico, di cui il vostro confratello Paulham possiede, a quel che si dice, l'unico esemplare superstite. La scuola dei Tartuffi, doveva pur tenere le sue assise in quei Conti. Si è quasi felicitati di vedervi entrare gente di un nuovo genere, che chiamano tecnocrati. Sono i successori dei gran signori di una volta, sorridenti, inoffensivi e illetterati. Ma, caro Maestro, quando passo in rassegna i membri di questa augusta assemblea, non posso fare a meno di deplorare un vuoto che nessuno colmerà: il vuoto lasciato da Jean Cocteau. Quest'uomo fu il contrario di un ipocrita, ed ecco perché questa commedia finis-

merceria. Siamo in parecchi ad avere origini modeste, e non siamo diventati per questo nemici del genere umano. Il suddetto Montherlant, ci dà un'altra chiave del vostro carattere: la gelosia. Mentre era stato il principale fautore del vostro diritto alla spada di accademico (sconsiderata generosità di cui si pente ancora) siete andato a sparare di lui a destra e a sinistra, il giorno in cui ha avuto le tirature che ha avuto, con le « Jeunes filles », tirature che riguardano il libro, si capisce, e non le « jeunes filles ». Si direbbe che siete il solo a poter trattare impunemente soggetti immorali, perché nei vostri libri c'è sempre un finale edificante, nonché una spolveratura di patetici inviti alla preghiera. Non vi basta proibire agli altri di toccar quei soggetti, proibite addirittura di pronunciare le parole « religione » e « morale ». E me lo avete fatto sapere in tutte lettere.

Vediamo un po', caro Maestro, non ho il diritto anch'io di notare come avete notato voi, nell'« Agnelo » che gli adolescenti hanno spesso e volentieri, gli occhi cerchiati? Sarà perché non fan che pregare? Non lo so. Ma non è proibito far loro delle prediche morali su questo soggetto, prediche di morale laica, o pagana, come prediche di morale cristiana.

Nella vostra diatriba contro le « Amitiés particulières », rimproverate a Freud di aver sporcato quell'infanzia, di cui qualche « particolarità » la conosce anche voi. Vi consiglio una più attenta lettura del mio libro, dove troverete



Un altro fotomontaggio di Peyrefitte realizzato da J. Harold: Peyrefitte sul trono papale

Siamo sicuri che anche voi, in nome della morale, della religione, e della no esista soltanto per i malvagi. E voi siete malva-

Lettera aperta a François Mauriac, Premio Nobel, Membro dell'Accademia di Francia.

PARIGI, 1 maggio 1944

Caro maestro,

L'altro giorno, avete avuto il più gran successo teatrale della vostra vita, da quando non c'è più Edouard Bourdet, per rifarvi le commedie. Nello studio di Saint Maurice, mentre si finiva di girare le « Amitiés particulières », una giovane autografa lesse a voce alta l'articolo scritto da voi nel Figaro Littéraire, sulla presentazione televisiva di questo film. La sua voce squa-

siduo di cui godete con queste parole: « Come! — esclamò — Mauriac, un uomo così serio...! ». Dall'impalcatura un elettricista fece un altro commento: « Ma non ci sarà mai nessuno, capace di smoccolare questo babbuino? ». Senza saperlo, quest'uomo semplice, citava il titolo di uno dei vostri libri: « Il babbuino » (1). Giacché siete il solo autore francese, a eccezione dei favolisti, ad aver battezzato col nome di una scimmia, una delle vostre opere. « Più la scimmia si arrampica, più le si vede il didietro ». Pulrvi il naso, caro Maestro? ma ci vor-

raggio per mettervi un fazzoletto sotto il naso, passando sopra a quella mano che cerca, senza posa, quando aprite la bocca, di dissimulare lo stato deplorabile della vostra dentatura. Mi contenterò di pestarvi i piedi, sperando di non obbligarvi per questo, a fare un altro strillo. In sostanza, non avete definito me, « Un Anatole France con le suola delle scarpe di piombo » e Anatole France « un Voltaire con la grazia di un elefante » e Voltaire « un pesante Rabelais? ». Conoscete soltanto la leggerezza, voi, e ce ne avete dato un triste esempio. In real-

che ammiriamo, ma un uomo che non possiamo più sopportare. Da molto tempo, vi siete impadronito del ruolo ufficiale di moralizzatore, non tanto per difender la morale, quanto per punirvi, a spese degli altri, della irresistibile passione che avete per l'immoralità. Le vostre vittime han sempre incassato i colpi senza renderveli, consolandosi con la certezza di sapervi tormentato dai vostri appetiti. Il rispetto che ispira Madame Mauriac, la simpatia per i vostri figlioli han sempre frenato le lingue e le penne, ma bisognava bene che questa commedia finis-

